



Il gruppo degli organizzatori all'esterno del carcere di massima sicurezza di Tolmezzo e l'attrice e regista Rita Maffei, presidente del Css Teatro stabile di innovazione del Fvg

Lo spettacolo nel carcere di Tolmezzo al termine di un laboratorio Il corso organizzato da Enaip e Css coordinato da Rita Maffei

# Il mare, la pizza, gli affetti Ricordi e nostalgia nel racconto dei detenuti

## L'INIZIATIVA

I detenuti del carcere di Tolmezzo si sono raccontati ieri in un concerto-spettacolo rivelando ciò che più manca loro da reclusi nell'imponente struttura di alta sicurezza dove scontano la loro pena. Il mare, la famiglia, portare i bam-

bini a scuola, le coccole di una donna, l'abbraccio di una mamma, i propri cani, la pizza, l'arancino, i social, andare ai concerti e allo stadio. Insomma la preziosa libertà della quotidianità. Alcuni detenuti lo hanno narrato emozionandosi ed emozionando il pubblico lì per loro e incaggiando gli organizzatori a ripetere il corso. Di fronte all'in-

ziale ritrosia dei detenuti a raccontarsi, la scelta è stata concentrarsi su ciò di cui hanno nostalgia, sulle radici, su canzoni e film amati.

Lo ha spiegato Rita Maffei, attrice e regista che da anni si dedica al Teatro Partecipato, e che nel laboratorio di autonarrazione, dal 20 marzo al 24 luglio ha incoraggiato nei detenuti un mo-

do positivo del racconto di sé, coinvolgendoli, cercando il modo migliore per raccontarsi. Il musicista, chitarrista, autore e cantante Matteo Sgobino ha condotto il laboratorio di canto e scrittura di canzoni per far loro esprimere emozioni, una storia attraverso la scrittura dei versi e la costruzione di una melodia e l'arrangiamento. I partecipanti hanno suonato, cantato canzoni della propria storia e delle proprie radici (e ne è nato pure l'inedito di un detenuto). Il corso realizzato per la prima volta a Tolmezzo da Enaip Fvg con Css Teatro stabile di innovazione del Fvg (nell'ambito di un programma dedicato della Regione, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo) è culminato ieri nello spettacolo conclusivo "So Ham – Io sono".

«So Ham è un mantra – illustra Maffei – che in sanscrito significa "Io sono" e viene usato nella meditazione. Nella filosofia vedica significa identificarsi con l'universo. Il corso ha inteso coinvolgere i detenuti della Casa circondariale di Tolmezzo in un percorso laboratoriale che mettesse i partecipanti nelle condizioni di stimolare l'espressione del proprio mondo interiore e la capacità espressiva del proprio pensiero, migliorando la gestione delle proprie emozioni e le capacità relazionali dell'individuo in rapporto al gruppo, e favorendo la socializzazione attraverso la conoscenza e consapevolezza del sé, il rispetto e l'ascolto degli altri, il rispetto delle regole necessarie per agire in sinergia con gli altri».

Enaip, spiega Marina De Colle, sua coordinatrice da 25 anni al carcere di Tolmezzo, dal 2010 propone corsi formativi per 700-1000 ore l'anno. I detenuti realizzano pure murales che abbelliscono gli spazi comuni (l'ultimo ritrae Papa Francesco), tra cui la chiesa.

T.A.